Anno III. **Torino, Mercoledì 6 dicembre 1865** **N. 146**

GIORNALE DA RIDERE E DA PIANGERE — CON CARICATURE

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONI

		Anno	Sem.	Trim.	Mese
Prima Edizione	L.	12	7	4	1,50
Seconda Edizione	„	8	5	2,80	1 „
Terza Edizione	„	4,50	2,50	1,40	0,50

Per l'Estero il doppio.

Pagamento anticipato. — Lettere affrancate.

Si fa ai librai lo sconto del 25 0/0

SI PUBBLICA IN TRE EDIZIONI

1ª Edizione: al Mercoledì, Venerdì e Domenica

2ª Edizione: al Venerdì e Domenica

3ª Edizione: alla Domenica

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

Alla Direzione del Giornale, via S. Dalmazzo N. 17. Torino.

Si accettano francobolli in pagamento.

Le associazioni principiano al 1° e al 15 d'ogni mese.

Un numero separato cent. 10. — Arretrato, 20.

AVVISO INTERESSANTISSIMO

Col primo gennaio 1866, il *Diavolo* intraprende la pubblicazione dei ritratti in litografia di tutti i deputati al Parlamento, pubblicandone non meno di 8 per settimana, colla indicazione della loro età, luogo di nascita e collegio che rappresentano.

Gli abbonati al *Diavolo* avranno quindi alla fine dell'anno raccolti in un bel volume i ritratti di tutti i rappresentanti della nazione, rassomigliantissimi all'originale, oltre un' abbondante quantità di caricature disegnate dai migliori artisti d'Italia.

UN PO' DI CRONACA.

Continua alla Tappa il bucato degli onorevoli, e vi sono taluni coperti di macchie ribelli ad ogni opera della lavandaia, sicchè si fa un gran consumo di tempo e di sapone. Si spera che fra pochi dì saranno tutti lavati o bene o male.

Si dice che finalmente i diversi partiti del Palazzo Vecchio, sono riusciti a mettersi d'accordo sulla scelta della persona che deve essere chiamata alla presidenza. Il numero dei candidati venne ristretto a 447, non tenendo conto ben inteso di quelli proposti e sostenuti dal Ministero. Finora chi presenta maggiore probabilità di riuscita è Urbano della Paglia, principe delle sorbe, e ci dicono che esso sia validamente sostenuto dal partito della sinistra, a titolo di gratitudine per la bell'opera di Aspromonte.

Il partito del barone della trappola pare disposto a portare alla presidenza il più che onorevole Rubaldino della banda. Va senza dirlo che sarebbe ottima la scelta, avuto riguardo alla circostanza che costui potrebbe farsi rappresentare dalla moglie in caso di malattia, e così il seggio della presidenza non rimarrebbe mai scoperto qualunque cosa succedesse.

Per principio di concordia saranno portati alla vice presidenza l'onorevole torototella Marco, e Silvio il bastonato.

Il ministero pare che ciurli nel manico e tema di andare colle gambe in aria da un momento all'altro.

Nel prevedere cotanta sventura ci dicono che S. E. Petittoff piange giorno e notte, non parendogli vero che egli debba abbandonare il sontuoso alloggio che a forza di studio era riuscito a prepararsi a spese della nazione. Esso è in uno stato di desolazione da far pietà ai sassi.

Alfonso dalle gambe lunghe per tema che qualche suo collega in un momento di distrazione gli tolga il *cadreghino* della presidenza di sotto al sedere, vi si è fatto legare ai bracciuoli.

Egli ha giurato che non abbandonerà il portafoglio se non avrà prima ottenuto dall'imperatore d'Austria la cessione della Venezia. A quest'uopo egli studia da più mesi un discorso da recitare a S. M. Francesco Beppo, pieno di frasi le più blande, col quale egli spera di persuadere S. M. imperiale alla cessione.

Persone in grado di essere ben informate, assicurano che S. E. Alfonso si tiene sicuro di ottenere dal Governo Austriaco non solamente la Venezia, ma una gratificazione di parecchi milioni da coprire il *deficit* dell'erario italiano.

Il ministro dei quintini ha fatto sentire nel consiglio dei ministri, che avvicinandosi il carnovale sarebbe conveniente che il ministero prendesse parte anch'esso alla pubblica allegria. Per suo conto egli si propone di vestirsi da Arlecchino con maschera da Giano Bifronte. Noi siamo più che persuasi che l'attuale ministro delle finanze saprà rappresentare la sua parte come esige il carattere.

Annunziamo di prossima pubblicazione un' opera dell'onorevole Nino Bixio, frutto di profondi studi. Essa tratta del modo di servirsi della truppa in occasione di popolari dimostrazioni; ed è intitolata: *Trattato di tattica militare*, ossia l'*economia della polvere e gli effetti magici dell'arma bianca sul popolo inerme*.

Essa si vende a benefizio dei repubblicani convertiti.

IL CANALE DEL MUNICIPIO

Voi sapete che per riparare ai danni che derivarono a Torino dal trasporto della capitale, il Municipio del Toro ha fondato tutte le sue speranze nel famoso canale che deve dare tant'acqua da annegarvi dentro i Torinesi non solo, ma quanti nacquero da Susa a Novi. Su questo canale noi abbiamo già parlato più volte ed abbiamo dimostrato che se è intenzione del Municipio di allettar la gente a venire ad abitare in questo lembo di terra tra la Dora e il Po, avrebbe ottenuto più facilmente il suo scopo se invece di far venire acqua della forza di non so più quanti mila cavalli, muli od asini che siano, avesse fatto venire a questa decapitata la metà od anche solamente un terzo di buona barbera, oppure di grignolino; e ci pareva impossibile che i signori del Mulicipio i quali non foss'altro che per la circostanza di avere una *Lucerna* dovrebbero essere illuminati, potessero la-

sciarsi indurre a spendere parecchi milioni in una condotta, la quale lungi di servire di forza motrice a manifatture, servirebbe ad irrigare cavoli e cardi nelle contrade e nelle piazze di Torino, se pur non avesse preferto il Mulicipio ridurre a prati od a risaie, il suolo della città del Toro.

Un annunzio pubblicato nell' *Independance Belge* dal Console italiano a Bruxelles, ci fa conoscere che realmente l'intenzione del Municipio della città del Toro, è di servirsi del progettato canale non già per forza motrice di manifatture, ma come mezzo d'irrigazione delle sue piazze ridotte ad orto. Eccovi l'accennato documento:

« Il Console di S. M. il re d'Italia a Bruxelles e provincie Belgiche, avverte gli interessati che la Municipalità di Torino ha stabilito la costruzione di un canale di derivazione delle acque del Po.

« Questo canale doterà la città d'una forza motrice naturale che potrà essere portata ad una forza di 4 a 6000 cavalli.

« Il progetto è già studiato; la sua esecuzione importerà la spesa di circa dodici milioni di franchi. Ma prima di mettere mano ai lavori, la città di Torino desiderando conoscere la misura dei bisogni a cui essa dovrà soddisfare, fa appello agli industriali e capitalisti che volessero sottoscrivere per una concessione.

« Essi potranno prendere cognizione alla cancelleria consulare, via *aux Choux* 3 *bis* d'una nota ecc., ecc.

Chi non vede dall'indirizzo stesso del Console *via aux choux* (strada ai cavoli) che quanto si dice nel riprodotto avviso di forza motrice ecc. è messo là così per allungare l'annunzio, ma che d'altronde lo scopo vero del canale e di servire alla irrigazione dei cavoli?

Io sono lietissimo che il municipio siasi fatto persuaso che il pretendere di ridurre Torino ad una città industriale col mezzo del progettato canale è una vera utopia e che siasi indotto a trar partito del medesimo nel modo che solo era possibile facendo passare per la *via dei cavoli* coloro che vogliono approfittarne.

È specialmente autorizzato a ricevere abbonamenti al *Diavolo* il sig. Giacinto Costa Della Torre; saranno quindi tenuti per validi i pagamenti fatti al medesimo.

Esso è pure autorizzato a riscuotere i crediti dai corrispondenti e far ai medesimi quitanza.

Abbiamo ricevuto dal sig. Canonica la seguente:

« Torino 2 dicembre 1865

« *Pregiatissimo Signore*

« Il bollatore Giacomo Bosco ha torto. Egli m'ha fatto vedere un avviso di pagamento ed una bolletta d'alloggio militare, diretto il primo a Bosco Giacomo, intestata la seconda Bosco Giovanni, io gli fo osservare le differenze di nome, di somma e d'indirizzo, e lo consiglio a ritornare uno dei due avvisi all'esattore come diretto ad altro contribuente; ma il Bosco seccamente e con piglio adirato risponde non esservi altro Bosco bollatore che lui, allora io non so che farci: se dei 48 articoli di ruolo intestati Bosco, questo zelante contribuente (forse il meno ricco) ne vuole due per sè e pagare per due differenti ricchezze non doveva più portare le sue querele al *Diavolo* pel pagamento di doppia quota.

« Il *Diavolo* poi, che sa tante cose, dovrebbe sapere che un impiegato municipale non entra per nulla negli errori, e dupplicazioni di cui vi sono frequenti lagnanze, il Municipio non giudica dei redditi, egli non fa i computi, non fa riparti e non fa i ruoli; se dipendesse da me provvederei che per gli errori materiali e più ancora per le dupplicazioni vi fosse sempre tempo e modo a ripararvi, massime che prevedo nei ruoli provvisori che si stanno facendo la ripetizione di quasi tutti gli errori trovati già nei ruoli riscossi da cui copiano i novelli.

« Mi creda signor *Diavolo*

« *Un semplice impiegato da non porre in scena*

« PIETRO CANONICA »

Il *Diavolo* divide perfettamente l'idea dell'autore della lettera, che egli cioè non sia un impiegato da porre in scena; e prova ne sia che nel riferire le lagnanze del Bosco i nostri commenti non facevano punto parola di lui. Noi raccomandiamo intanto a S. E. dei quintini di meditare sulla chiusa della lettera del sig. Canonica, se pur non è con animo deliberato che si voglia la ripetizione degli errori che si lamentano quest'anno, basandosi sulla massima latina *Errare humanum est* per dimostrare che i governanti del regno d'Italia non sono bestie!

Altra:

« All'Ufficio postale di Mondovì - Breo, suolsi usare nella distribuzione delle lettere diverso trattamento tra gli abitanti della città e quei delle campagne, dandosi sempre a questi ultimi risposta negativa, senzachè neanco si degni l'impiegato di verificare nelle rispettive *caselle*, e ciò specialmente nei giorni di mercato in cui piuttosto in gran numero si portano quei di campagna all'Ufficio di Posta, ond'è che si tengono giacenti lettere, ancorchè ripetutamente state richieste dai loro destinatari.

« Tale sconcio non deve più oltre durare, e dovrebbero una volta gli impiegati postali farsi persuasi d'essere al servizio del pubblico senza distinzione di ceti. »

Se le cose stanno come è detto sopra, bisogna perdonare il direttore delle poste di Mondovì, egli si regola così per meritarsi presso il signor Barbarava una promozione a scelta.

Altra:

« Nelle cartelle della gran Tombola, si dice: le cartelle vincenti saranno enunziate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e dopo mesi tre senza riclamo di pagamento, la somma stata vinta cederà a favore degli Ospizi, Scuole Filodrammatiche, etcetera!

« Pare a lei signor *Diavolo*, che sarebbe stato meglio, che nel programma di detta Tombola si fosse detto:

« Vinciate, e perdiate, voi che avete giocato alla Gran Tombola nulla saprete, perchè abbiamo determinato, che le vostre vincite, volere o non volere, debbano cedere a detti ospizi, scuole ecc.

« Con di lei comodo, vostra Riverenza, potrà, se vuole, rispondere a quanto sovra. Intanto mi dico

« Della S. V. Diavolesca Reverendissima

« *Dev. servitore*

« *Segue la firma* »

« Carpignano Sesia li 30 novembre 1865.

« *P. S.* Li 5 novembre corrente avvenne la prima estrazione della detta Gran Tombola, e noi nulla sappiamo in proposito. »

Per compiacere il nostro interpellante gli diremo che un sentimento di pietà sarà probabilmente quello che avrà fatto astenere gli amministratori della Tombola dal pubblicare i numeri vincitori, non volendo togliere la speranza ai possessori dei numeri perdenti.

Il Sindaco con un manifesto fa noto che dal 4 corr. al 15 gennaio sono permesse sotto i portici di Po, sulla piazza Castello, San Carlo, e Carlo Emanuele, l'esposizione e vendita delle Strenne.

Ci piacerebbe sapere se colla vendita è anche permesso il *dono* delle strenne, come dovrebbe esserlo; perchè il *Diavolo* avrebbe volontà di approfittare di questa circostanza per dare la strenna a qualcheduno di sua conoscenza.

***

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* del 5 corr. « Scrivono da Chivasso che nella sera del 1° dicembre dalle 7 alle 10, mediante rottura del muro della camera ove erano rinchiusi, evasero da quelle carceri otto malandrini condannati per furto.

« Si fanno ricerche per arrestarli. »

E poi si osa gridare contro il servizio della polizia!

Essa sa dirvi il giorno e l'ora in cui i *malandrini* sono fuggiti di prigione; essa sa che non passarono per la porta, ma per una rottura fatta nel muro; essa sa che per

Am pias pa vaire vëde girè për li me beni chiel lì; a m'a l'aria d'un cassador da polaje, e i l'eu ben paura ca l'abia veuja

fuggire uscirono dalla camera ove *erano rinchiusi*; e non contenta di ciò fa *ancora ricerche* per arrestarli; ah! chi si lagna della pubblica sicurezza in Italia, bisogna proprio dire che è indiscreto!

*
* *

Ci scrivono che sulla fiera di S. Andrea a Saluzzo il 30 novembre vi accorse tal quantità di preti che superavano il numero delle bestie.

L'avranno aumentato, ma superato, è impossibile!

*
* *

Riproduciamo dall'*Omnibus* di Napoli:

« Lord S. è un gran dilettante di *boxe* e di pugilato; possiede una forza straordinaria, ed ha l'amor proprio di darne dei saggi. Due mesi or sono dopo una partita di caccia egli desinava in mezzo ad una numerosa comitiva al castello di..... presso il celebre banchiere R.... - L'anfitrione avendo parlato a caso d'uno dei suoi affittaiuoli, che in paese passa per un Ercole, il nobile inglese mette fuori il suo taccuino, prende nota del nome e dell'indirizzo di quest'individuo, e all'alba del giorno veniente fa insellare il cavallo, e si pone in traccia di lui. Il villano stava lavorando soletto in un appezzamento di terra.

— Mio caro amico, dice lord S..... scendendo da cavallo, e levandosi i guanti, mi è stato parlato della vostra forza e della vostra destrezza; vi sentireste disposto a lottare con me?

Il villano dà un colpo d'occhio al suo interlocutore, ed afferratolo bruscamente, lo getta senza sforzo e senza riguardi al di là d'una siepe.

Il *gentleman* tutto maculato e ridotto come un *Ecce Homo* si rialza a fatica, si rimette i guanti, e ritornando in direzione del suo avversario:

— Ehi, amico....

— E che, riprende l'altro, non siete ancora contento?

— Contentissimo, ma fatemi un altro servigio, gettatemi il mio cavallo!...

ULTIME NOTIZIE

Essendo riuscite vane tutte le pratiche fin qui fatte per procurarsi i documenti promessi, dicesi che il colonnello De Villata dietro consiglio e sollecitazione del ministro della guerra abbia deciso di mettere all'asta pubblica la fabbricazione dei medesimi, da deliberarsi a chi presenterà il partito più conveniente.

Le spese d'incanto saranno a carico dei parenti dei fucilati a Fantina a cui i documenti devono riferirsi.

Epigramma.

PER LA CELEBRE CANTANTE ADELINA PATTI.

L'Europa, coll'America,
Adele ammira e vanta;
Scoprì un mondo Cristoforo,
Codesta due ne incanta! TITO.

Sciarada

Una sola repubblica nel mondo
Un dì vedremo in odio al mio *secondo*:
Ma ahimè! che da quel giorno ai nostri tempi
Un gran *primiero* io scorgo e molti esempi
Di tradite nazioni e leggi e dritti,
E sarem forse ancor dapprima fritti
Siccome fa l'*intiero* a sua cucina
Dei pesci all'ora prima e vespertina.

Spiegazione della sciarada precedente:
Sala-rio.

CORRISPONDENZA DIABOLICA.

Sig. *D. F.*, *Varese*. L'abbonamento è di quattro lire al trimestre e non tre; ve lo ridurremo in proporzione.
Sig. *S. P.*, *Novi*. Fate bene i conti e vedrete che lo sconto non corrisponde alla vostra ritenuta.
Sig. *C. G. G.*, *San Lupo*. L'equivoco è nato dell'aver voi chiesto l'abbonamento per un anno.
Sig. *S. Rondissone*. Va benone; vi abbiamo fatto la spedizione. Mantenetevi in salute.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione 2 dicembre 1865.

Torino . . . . 53 — 34 — 38 — 71 — 39

SECONDO GARESIO, *gerente*.

Torino, Tipografia G. Baglione e C., Via S. Maria, n. 3.

Anno III. **Torino, Domenica 31 dicembre 1865** **N. 157**

GIORNALE DA RIDERE E DA PIANGERE — CON CARICATURE

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONI

				Mese
PRIMA EDIZIONE . L.	12	7	4	1,50
SECONDA EDIZIONE „	8	5	2,80	1 „
TERZA EDIZIONE . „	4.50	2.50	1 40	0,50

Per l'Estero il doppio.

Pagamento anticipato. — Lettere affrancate.

Si fa ai librai lo sconto del 25 0/0

SI PUBBLICA IN TRE EDIZIONI

1ª Edizione al MERCOLEDÌ, VENERDÌ e DOMENICA

2ª Edizione: al VENERDÌ e DOMENICA

3ª Edizione: alla DOMENICA

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

Alla Direzione del Giornale, via S. Dalmazzo N. 17. Torino.

Si accettano francobolli in pagamento.

Le associazioni principiano al 1° e al 15 d'ogni mese

Un numero separato cent. 10. — Arretrato, 20.

IL DIAVOLO
ai suoi Lettori

Amici, o bene o male siamo arrivati alla fine dell'anno, e fra poche ore il 1865 avrà tirato le calzette come gli avi suoi. Chi sia incaricato di cantargli le esequie io non so; quello che posso dirvi è che esso fu tal peccatore da esser certi che non incomoderà S. Pietro per farsi aprire le porte del paradiso. Voi intanto dovete ringraziarlo cordialmente ch'egli parta lasciandovi nudi sì, ma ancora colla pelle. Potrete difficilmente dire altrettanto del suo successore, se continueranno a dominare i *quintini*.

Io vi raccomando di far uso della pazienza che è la virtù della più umile ma ad un tempo più famosa bestia che sia uscita dall'Arca di Noè, senza che ve la nomini per non profanarne il nome, voi sapete a chi alludo.

Io vi raccomando altresì la gratitudine verso il magnanimo Pigmeo, il quale con tanta bontà si prende cura di voi da non voler che si mova una foglia in Italia senza che esso lo voglia.

Del resto, siamo intesi che vi mostrerete ossequenti agli ordini che egli si *benignerà* impartirvi per mezzo de' suoi fedelissimi servi, e farete tutto quello che esso vuole senza mai fare la più piccola osservazione.

Spero che non rifiuterete i sagrifizi che vi si chiederanno dai ministri nell'intendimento di rendere sempre più felice questa già felicissima Italia, e se verrà decretata l'imposta sul macinato, spero che vi farete premura di soddisfarla, anzi il cuor mi dice che voi pagherete l'imposta sul macino e regalerete la farina macinata al Governo.

Io vi consiglio a non dimenticare l'esercizio della virtù teologale, la carità, e spero che solleciterete con petizioni al Parlamento una legge che aumenti il soldo a quei poveri diavoli di ministri ed ai generali d'armata, i quali vivono nella miseria; e farete il possibile perchè sia dato a spese dello Stato qualche sussidio a tutti i vescovi d'Italia, i quali sono costretti a chiedere l'elemosina per sfamarsi.

Così operando sarete sicuri di guadagnarvi la vita eterna.

Non sarebbe neppur malfatto che insisteste presso il Parlamento, perchè decretasse un dono nazionale a que' caldi patrioti che si chiamano Susani, Bastogi, e Marco della Banda. Questo gioverebbe a tener vivo nel cuore degli Italiani il patriottismo, e sarebbe loro di sprone ad imitarne l'esempio. In quanto a Rubaldino Peruzzi e il calicchiato Spaventa, sarebbe cosa santa il procurare di averne un pezzetto tutti quanti da farne reliquie.

Quanto più presto ciò otterrete tanto meglio sarà.

Intanto io vi prometto di fare miracoli per voi; e dandovi una stretta di mano vi dico: a rivederci un altr'anno.

IL DIAVOLO.

UN PO' DI CRONACA.

A forza di cercare pare che Alfonso dalle gambe lunghe abbia trovato gli uomini per formare il nuovo Ministero. Chi siano costoro non si sa, ma sembra che conti fra loro il nostro amico politico *Gioanin d'le lanssëte.*

Chi sia costui, non v'è inquilino del bel paese che Appennin parte che nol sappia.

Noi abbiamo riconosciuti pei primi i grandi meriti che si nascondono sotto la rozza corteccia di *Gioanin* il manipolatore di cerotti, mignatte e cataplasmi, ed abbiamo sempre detto che l'Italia nello stato in cui si trova non potrebbe cadere in migliori mani di quelle del nostro flebotomo. Questa fu sempre la nostra idea fissa. Ma ai tanti meriti che riconoscevamo nel nostro flebotomo, se ne aggiunse un altro nuovo che non avevamo mai supposto nè in lui nè in altri, quello intendo dire di spegnere gli incendi a colpi di revolver.

Dopo il recente fatto che capitò al nostro *Gioanin* sulla ferrovia, non vi è più alcuno che più di lui possa aspirare al portafoglio degnamente, tanto più che un corrispondente della sedicente *Gazzetta di Torino*, se non erro, raccontò che nell'incendio della vettura andò bruciato il portafoglio suo particolare.

Dunque evviva il nostro Gioanin! e ci dicono che questa volta abbia dettato egli stesso le condizioni della accettazione ad Alfonso dalle gambe lunghe, il quale dovette chinar il capo e firmare.

Da persona che abbiamo ragione a credere bene informata, sappiamo che fra le condizioni imposte alla sua accettazione, vi è quella di portare in bilancio una spesa di parecchie miliaia di scudi in tanto seme di lino e fiori di sambuco per avere di che esercitarsi, anche restando ministro, nello antico mestiere, e l'altra di decretare una riforma della ortografia italiana secondo il suo sistema.

Oltre del Lanza dicono che passi al Ministero il luogotenente generale Pettinengo. È un azzardo? Finalmente ne hanno fatto uno dell'artiglieria! Era tempo!

Prima si diceva, Della Rovere o Petitti, Petitti o Della Rovere; d'ora in poi si dirà

Pettinengo o Petitti, Petitti o Pettinengo, e così tiriamo avanti.

Il principe delle nespole Urbano per ora non può far altro che leccarsi o mordersi le labbra; l'uva non è ancora matura per lui.

Ci dicono che si stette molto a comporre il nuovo gabinetto, perchè si mandarono quarantasei note di candidati una dopo l'altra per l'approvazione a Parigi, ed ora per un motivo ora per l'altro furono sempre respinte senza il *visto si approva*.

Il nostro rappresentante si dava già alla disperazione, e non era lontano il pericolo ch'ei si gettasse nella Senna, quando la moglie del Pigmeo mossa a pietà di lui, ha intercedùto a suo favore ed ottenne quasi per sorpresa dal marito l'approvazione.

Dicesi che fra le ragioni addotte da essa per fare accettare un Ministero Lanza abbia esaltato le cognizioni che costui ha nell'arte ostetrica.

Per gratitudine il sig. Costantino Nigra ha promesso alla moglie del Pigmeo di farle gustare un risotto alla salsa dei pomi d'oro.

Qualunque cosa avvenga siamo in grado di assicurare che il Ministero quale venne fatto ha l'approvazione del Pigmeo e di sua moglie; e non conoscendo ancora quali principii esso professa, si può chiamare il MINISTERO DEL RISOTTO.

Quello che crediamo in debito di far conoscere, è che il Lamarmora per comporre il Ministero, ha dato del naso in tutte le porte, ed era disposto a qualunque sacrifizio piuttostochè accettare il Lanza, per il danno che a lui deriva da detta nomina.

Tutti sanno che il Lanza era solito tirare per le falde dell'abito il Lamarmora quando costui, trasportato dal fuoco dell'eloquenza nella Camera, mancava a quella riservatezza propria degli uomini di Stato.

Dicesi che per evitare il pericolo di vedersi lacerare la falda del *frak* abbia dato gli ordini opportuni perchè il suo posto venga diviso da quello del Lanza da un'assita come si usa nelle scuderie abitate da cavalli, muli e simili, onde impedire che si possano i quadrupedi offendere tra di loro. L'idea per quanto sia originale è abbastanza bella.

O TEMPORA! O MORES!

Lettori, non vi è mai capitato di assistere a certe cose, delle quali non sapete rendervi ragione, e di domandar a voi stessi, stropicciandovi gli occhi, quello che io vedo esiste egli realmente, o non è che un' allucinazione di sensi? Una di queste domande il *Diavolo* va da qualche tempo facendo a sè stesso a proposito di Lanza e Lamarmora. Vedendo che non ci può essere crisi o modificazione di Ministero senza che sia obbligato a sentirsi ripetere all'orecchio: *Lanza e Lamarmora, Lamarmora e Lanza*, cento volte al giorno, domanda a sè stesso ed agli altri: ma che han fatto queste *grandi individualità* politiche da meritarsi tanta popolarità? hanno credito all' estero? hanno creato un nuovo sistema di governo? hanno salvato la patria? manco per sogno.

L'uno è un ex-medico condotto che studiò la politica fra il ricino ed il rabarbaro, e l'altro è un soldato che imparò l' arte di governare nella sala di disciplina; l' uno degno dell' altro, perchè tutti e due sono senza cultura, e tutti e due vanitosi e superbi. La gran ragione che i loro aderenti mettono fuori per ispirare quest' aura popolare di cui godono, sapete quale è? e che sono *onesti*.

Povera Italia in vero, se ai tuoi figli onesti si rendono di siffatti onori, e si hanno in tanto pregio, e per niun' altra causa che per ciò che sono onesti !!! Per essere logici e giusti sopra il monumento, che l'Italia *riconoscente* innalzerà dopo morte ai Lanza ed ai La marmora, si dovrà scolpire un'iscrizione del tenore seguente:

AL TAL DEI TALI
PERCHE NON FU NE LADRO, NE FALSARIO
LA PATRIA RICONOSCENTE
RACCOLGANO I POSTERI IL NOBILE ESEMPIO

Un dispaccio della Stefani reca quanto segue:

Tutti i giornali annunziano che Lanza ha accettato il portafoglio delle finanze. È il caso di cantare la nota canzone:

Toni, Toni l'aso ant' 'l pra
Ier a l'era, e 'n cheui l'è torna

UN NUOVO TRIBUNALE D'ULTIMA ISTANZA

Finora, sciocchi che noi eravamo, abbiamo sempre creduto che nelle questioni amministrative politiche, supremo tribunale fossero il Ministero o il Parlamento, e nelle questioni civili e criminali le supreme Corti di cassazioni con ultimo ricorso alla clemenza sovrana. Ora invece apprendiamo che al di sopra di tutto ciò sta ancora qualche cosa, che all'occorrenza può essere invocata. È Gigetto de' versanti a cui si suole ricorrere quando non si ha più speranza di poter salvar la capra, o la pancia per i fichi al di quà delle Alpi. Vedete Margotto, che è quel segugio dall'odorato fino che tutti conoscono e che sa all'occorrenza molto bene scovare la lepre, che cosa fa? prevedendo che le monache e i frati di tutti i colori sarebbero stati irremissibilmente soppressi, indusse le Abadesse, le Madri superiori, i Provinciali, i padri Guardiani con tutta la sequela a ricorrere al Giove d'oltr'Alpi, perchè pronunzi in loro favore il terribile... *quos ego?*... Manco male; ci è aperta una via nuova: ora almeno sappiamo che cosa fare. Il tribunale vi condanna perchè avete rotto le ossa a un vostro creditore che ebbe l'ardimento di chiedere il fatto suo? Ricorrete a Gigetto de' versanti.

Il consiglio di disciplina della guardia nazionale vi obbliga a un servizio straordinario? Mandate un ricorso al Pigmeo d'oltr'Alpe. La benemerita è sulle vostre traccie perchè avete tenuto mano ai briganti? Supplicate monsieur Lambert e così otterrete facilmente il vostro intento· poichè la potenza di questa Corte suprema è immensa. Ella giudica senza bisogno di sentire le due parti, senza discussione e senz'appello. Viva l'Areopago transalpino, Viva l'Indipendenza italiana!

AVVISO D' INTERESSE

Si pregano i signori corrispondenti librai e rivenditori che non hanno ancora saldato il conto della corrente annata, a volerlo soddisfare senza ritardo, cessando con questo numero la spedizione a tutti coloro che non avranno regolati i loro conti avanti della pubblicazione del primo numero dell'anno prossimo.

Allegri, Italiani d'ogni sesso, condizione ed età; allegri tutti: al gambilungo Lamarmora già son cominciate le doglie; il che è quanto dire che quanto prima, se non si sconcia, darà bravamente alla luce il suo parto, e che parto! vedrete che fior di roba! tutta commissionata a Parigi. Allegri adunque; ormai possiamo anche noi gridare: *habemus pontifices* che nella lingua di Gianduja si potrebbe tradurre per: *a moment j' auvômo ii toudrou.*

* * *

A ciascuno la sua volta. Il famoso nipote del grande zio d'Asti nel 48, quando cioè non si era ancora atteggiato a futuro *ministro residente*, e la *sua bocca parlava ancora per l'abbondanza del cuore*, gridò: *abbasso la canaglia*, nei giorni scorsi gli elettoir di Oneglia, officiati dal sig. conte perchè gli dessero i loro voti, risposero alla loro volta: *abbasso la nobiltà vanitosa*. Non c'è che dire; la risposta vale la botta.

* * *

Alfonso Sacripante indispettito per la sconfitta toccatagli ultimamente nella Camera dei deputati cercava di scusarsi, facendo credere che le sue parole non erano giunte intiere alle orecchie di molti onorevoli, che queste perciò furono male interpretate, ed egli peggio giudicato. E per dar colore di verità a questa fanciullesca invenzione, si fanno ora trasportare parec-

chi banchi di onorevoli più vicini alla presidenza ed al Ministero.

Povero sciocco! perchè certe ragioni, che egli ha l'impudenza di esporre alla Camera, vengano ascoltate dai suoi colleghi, bisogna prima abolire il buon senso e dar lo sfratto alla logica.

ULTIME NOTIZIE

Continuano le trattative con quel tale Lord inglese per la vendita de' documenti promessi dal colonnello De Villata.

AVVISO INTERESSANTISSIMO

Col primo gennaio 1866, il *Diavolo* **intraprende nella prima edizione la pubblicazione dei ritratti in litografia di tutti i deputati al Parlamento, pubblicandone non meno di 8 per settimana, coll'indicazione della loro età, luogo di nascita e collegio che rappresentano.**

Gli abbonati al *Diavolo* **avranno quindi alla fine dell'anno raccolti in un bel volume i ritratti di tutti i rappresentanti della nazione, rassomigliantissimi all'originale, oltre un' abbondante quantità di caricature disegnate dai migliori artisti d'Italia.**

Col numero di Venerdì 5 gennaio pubblicherà i ritratti di Chiaves, Ricciardi, Sella, Ercole, Boncompagni, Cantu', Berti Pichat, e Ferrari.

Con quello di Venerdì 12 pubblicherà quelli di Pepoli, San Donato, Genero, Petitti, Bixio, Bargoni, Rorà, Jacini.

Con quello di Venerdì 19, pubblicherà quelli del presidente Mari, vice presidenti Crispi, Depretis, Deluca, e Restelli, quello dei due questori Baracco e Cipriani, e quello del Mordini che andò in ballottaggio per la presidenza.

Col numero del 26 pubblicherà i ritratti degli otto segretari Bertea, Macchi, Cadolini, Salaris, Gravina, Silvestrelli, Tenca e Beneventano.

Epigramma.

Se quel che sento dir è proprio vero,
Composto alfin or sembra il Ministero;
Onde evitar di tutti le molestie,
Cacciar la *sella*, vi restar le bestie.

Sciarada

Pronome, verbo, articolo
Resta divisa in tre;
Intiera invece lasciala,
Città romana essa è.

Spiegazione della sciarada precedente:

Se-vo.

CORRISPONDENZA DIABOLICA.

Sig. *L. A., Salaconsilina.* L'abbonamento alla prima edizione è di lire quattro al trimestre

Sig. *F. C., Fossano Bari.* Voi non avete bisogno di nulla aggiungere per avere i ritratti; li riceverete fino a scadenza del vostro abbonamento.

Sig. *F. R., Firenze.* Tanti e poi tanti ringraziamenti. Che cosa può fare il *Diavolo* per voi?

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione 16 dicembre 1865.

Palermo . . . . 90 — 38 — 86 — 83 — 54

Estrazione 23 dicembre 1865.

Firenze . . . . 38 — 3 — 69 — 5 — 6
Napoli . . . . 58 — 59 — 60 — 25 — 72
Bologna . . . 20 — 9 — 67 — 64 — 52
Milano . . . 39 — 27 — 18 — 64 — 23

Estrazione 30 dicembre 1865.

Torino . . . . 63 — 26 — 53 — 84 — 54

TEATRO VITTORIO EMANUELE

Stagione di Carnevale

Oggi 30 dicembre

si rappresenterà la grand'opera-ballo

del celebre Maestro Meyerbeer

ROBERTO IL DIAVOLO

Secondo Garbsio, *gerente.*

Torino, Tipografia G. Baglione e C., Via S. Maria, n. 3.